

Confermata la gravità del fallito agguato al coordinatore di Mani pulite

«Volevano ucciderlo»

D'Ambrosio: Di Pietro non ha chiarito nulla L'ex pm: mai parlato del pool con Berlusconi

Il pericolo dell'isolamento

LUCIANO VIOLANTE

IL TENTATIVO di uccidere Gerardo D'Ambrosio corrisponde ad un modello già noto che prevede attacchi delegittimazione, isolamento e infine omicidio del magistrato «scomodo». È scattato molte volte da Giacomo Ciaccio Montalto a Giovanni Falcone. Qualcuno potrà obiettare che quel modello richiama i fatti di mafia mentre il dottor D'Ambrosio non si occupa di Cosa Nostra. In realtà le corruzioni e i riciclaggi milanesi non sono lontani dalle vicende mafiose di Palermo. È noto che le bande di Riina e di Santapaola uccidono in Sicilia e investono in Lombardia e che la piazza finanziaria di Milano, la più importante d'Italia, è quella preferita per le transazioni di molti gruppi mafiosi. La mafia e le sue aziende hanno bisogno della corruzione più che dell'omicidio per poter utilizzare a proprio vantaggio le istituzioni legali dalle banche alle imprese e per evitare i controlli i meccanismi del riciclaggio. Inoltre sono gli stessi indipendentemente dalla provenienza del denaro. Per ciò indagando a fondo come si sta facendo a Milano sulla corruzione e sul riciclaggio è inevitabile che ci si imbatta se non ci si è già imbattuti in filoni di stretta marcia mafiosa oppure di marcia mista mafiosa e imprenditoriale.

SEGUE A PAGINA 2

MILANO Volevano ucciderlo, quell'uomo armato di fucile era lì proprio per attentare alla vita di Gerardo D'Ambrosio. Il giorno dopo gli inquirenti confermano la gravità dell'agguato cui è sfuggito grazie alla prontezza della scorta. Il coordinatore del pool milanese, il questore Marcello Carmineo non ha dubbi: «È stata una cosa seria. L'attentatore si è comportato da professionista. L'allarme è scattato così in tutta Italia sono state rafforzate le misure di sicurezza attorno ai magistrati più esposti. Ma è ancora rovente la polemica tra i giudici di Mani pulite e l'ex pm Antonio Di Pietro a proposito di contatti con Berlusconi dopo le sue dimissioni dalla Procura. D'Ambrosio è detto tutt'altro che sod-

disfatto dalle spiegazioni date dall'ex collega. «Di Pietro avrebbe dovuto spiegare il contenuto del suo incontro con Berlusconi anziché fare disquisizioni tecniche che lasciano il tempo che trovano». Controreplica di Di Pietro con un articolo che compare oggi sulla Repubblica: «Non ho mai parlato del pool con Berlusconi né con altri». Ma è proprio su quella parola «parlato» che è nato un piccolo giallo in una sintesi non corrispondente al testo originale distribuita dalle agenzie: si fa dire all'ex pm di non aver mai «parlato» con Berlusconi né con altri del lavoro di Mani pulite. Fronta la correzione. Ma restano i misteri di quell'incontro.

PIERO BERNASSI MARCO BRANDO SUSANNA SPAMONTI
GIORGIO BENEDETTI MICHELE URSANO ALLE PAGINE 3 e 5

«Zio Gerry» ironico «La morte proprio non mi vuole»

MILANO Il coordinatore del pool Gerardo D'Ambrosio è finito nel mirino di un attentatore ieri sera già nel suo ufficio. Racconta il giorno dell'agguato: «La morte? La verità è che forse non mi vuole».



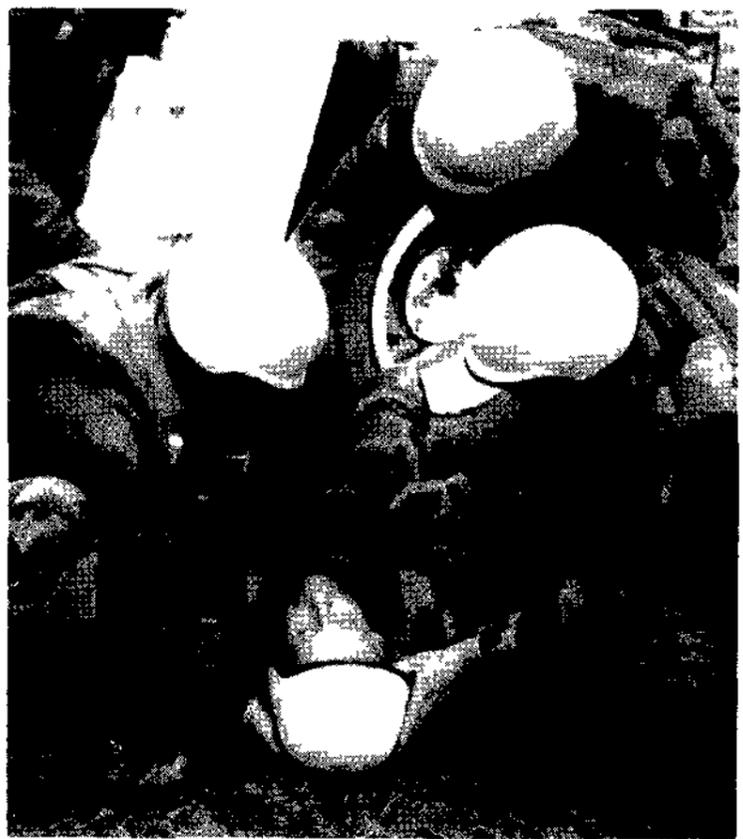
L. PAOLUCCI
A PAGINA 4

Giovanni Galloni «Ora non fate il gioco dei vostri nemici»

ROMA Giovanni Galloni, già vicepresidente del Csm, teme che le polemiche colpiscano Mani pulite. E dice: «Borrelli e Di Pietro fanno inconsapevolmente il gioco di chi vuole azzerare il pool».



G. TUCCI
A PAGINA 5



Il disperato tentativo di soccorso al soldato francese del contingente Onu colpito da un cecchino. Fehim Demir / Ansa

Cecchini scatenati a Sarajevo: due morti

SARAJEVO Fredda Pasqua u sangue per Sarajevo. Un casco blu francese è stato colpito a morte ieri mattina dal colpo di un cecchino mentre stava lavorando con un bulldozer davanti all'hotel «Holiday Inn» per engere una barriera. Nelle stesse ore il capo di stato maggiore dell'esercito francese atterrava all'aeroporto di Sarajevo per riportare in patria la salma del casco blu sempre francese ucciso venerdì. Durissima la reazione di Parigi che si è detta

pronta a ritirare il suo contingente dall'ex Jugoslavia se non saranno garantite condizioni di libertà d'azione alle forze dell'Onu e se non si avvierà a prolungare la tregua in Bosnia che scade tra due settimane. La Francia chiede il «castigo» dell'Onu per questo nuovo omicidio: sono suoi 33 dei 155 caschi blu che hanno trovato la morte nella ex Jugoslavia dalla primavera del '92. Ora Sarajevo è assediata dalle bande armate serbe e musulmane che ieri hanno ucciso anche una donna.

FABIO LUZZINO
A PAGINA 12

Tutte le cifre delle pensioni bis

Studio della Cgil: capitale raddoppiato con i fondi integrativi
La denuncia del Tesoro: è fasullo un invalido civile su tre

Intervista sui leader
Furio Colombo
«Destra Usa e italiana si somigliano»
ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 2

ROMA Tutte le cifre delle nuove pensioni. Uno studio della Cgil dimostra che l'ipotesi di riforma messa a punto dalle confederazioni in realtà conviene ai giovani con meno di 18 anni di contributi. È un grandissimo vantaggio nasce dalla possibilità di usufruire delle nuove pensioni integrative collettive: chi sceglierà (e a maggior ragione i neoassunti) di impiegare la sua liquidazione nei fondi integrativi si troverà un capitale più che raddoppiato. Intanto dai 3.000 controlli effettuati tra gennaio e aprile sulle pensioni di invalidità del Tesoro sono emersi oltre 1.000 abusi. Insomma ogni tre ce n'è uno fa fasullo.

A PAGINA 11

SABATO FILM
-6-
SABATO 22 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

Neve e freddo al Centro-Sud. Il Molise chiede lo stato di calamità

Pasqua gelida come Natale non frena l'onda dei turisti

Domani in occasione della festa di Pasqua **L'Unità** come tutti gli altri quotidiani non uscirà. Ritorna in edicola martedì 18 aprile. Auguri a tutti nostri lettori.

Pasqua con la neve al Centro e al Sud dall'Abruzzo al Lazio e alla Campania dove la temperatura ha raggiunto i velli polari. Molti i valichi di montagna bloccati, difficile anche sulle autostrade: sulla A24 e la A25 (Roma-L'Aquila-Pescara) si viaggia con le catene montate. A L'Aquila poi dove continua a nevicare sono caduti più di 30 centimetri di neve mentre a Campobasso sono già 50 e a Campitello Matese ha superato il metro per la gioia di sciatori e albergatori. Per il Molise che ha chiesto lo stato di calamità è un record assoluto: mezzi spartineve Anas e delle amministrazioni locali sono all'opera da ieri su tutta la rete viaria: numerosi gli incidenti mentre le previsioni non promettono il bel tempo a breve scadenza.

Turisti tedeschi
La vacanza romana della famiglia «SuperMarco»

FABRIZIO RONGONE
A PAGINA 9

Quei giorni tra gli Afar nella Danalia estrema

CLAUDIO POZZATI
ADDIS ABEBA. È bello poter scrivere di una tormentata avventura che si conclude in modo positivo. Eccomi nella stanza dell'albergo di Addis Abeba dove cerco di riordinare le mie idee. Abbiamo vissuto per quasi un mese in un paesaggio grandioso immenso e silenzioso inalterato da millenni misterioso quanto remoto: la Danalia. Anche la paura della nostra fine mentre camminavamo a fianco dei guerrieri Afar si perdeva nell'immensità del deserto. La sofferenza era soprattutto pensare a chi ci sapeva scomparsi. Tu puoi cercare l'avventura pensando di dominare, tutta la situazione che si prospetta davanti ma se l'avventura ti sorprende?

A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

La storia

HÒ PASSATO la vita a fare e non a studiare la storia. Avrebbe detto l'altro giorno il miliardario ridens. È una frase cost idiota e vanesia (e sottintende violenta) che perfino uno come me, che gode ogni volta che il ridens si fa del male da solo, se ne sente mortificato. C'è un punto oltre il quale non c'entrano più destra sinistra politica. È il terzo punto di non ritorno: quello oltre il quale ogni singola bassocrazia bugiarda ridice laggiù non fa più male solo al suo portatore, ma veramente a tutti. È il luogo nel quale la montagna dell'umiliazione collettiva frana addosso a ciascuno e non risparmia nessuno un luogo dal quale ci separa ormai pochissimo e nel quale non ci sarà più modo di rimpallarsi responsabilità di darsi colpe, perché gli schizzi di merda avranno lo stesso puzzo e lo stesso colore. Che il deputato Berlusconi abbia fatto la storia è ancora tutto da dimostrare. Che non l'abbia studiata è invece già dimostrato. Il fatto che se ne vanti non riguarda soltanto le sue miserie private, ma il pubblico sfascio del nostro paese. Tregua, Pietà. Basta. Interrompiamo le trasmissioni almeno per quel tanto che basta per vergognarci. Tutti.

[MICHELE SERRA]

Con L'Unità a solo 2.533 lire
MERCOLEDÌ 19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT DISNEY
L'Unità